

mero de zente di Friul, e li Savorgnani in compagnia.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

242 *Di Treviso, di 6, hore 17.* Come è venuto li Thodaro Madalo, stratioto, di la compagnia di domino Manoli Clada fuzito dil campo, dice, che heri matina, a di 5, cavàlchò monsignor de la Peliza con la sua compagnia e quella del gran seudier e quella del Fondaglia, e con altri condutieri, i nomi di qualli non sa, et se diceva che andavano in contra le artelarie et vituarie et li danari di le page et vestimenti l'horò, e ancor per ruinar quelli contadini e a brusar quelle ville, dove l'altro zorno li fu data quella rota, per haverli manchato di fede; e che le zente, che sono rimaste in campo dopo el partir de monsignor de la Paliza, se hanno restrete, ma ben dicevano, che, ritornato che fusse esso monsignor, veneriano ad alozar doi, over tre, mia più apresso la terra, et che Mercurio Bua se atrova amalato, et havea visto che haveano fato le sbare per condurlo driedo el campo. Dice ancora che l'havea inteso, da homeni da ben, che l'imperator non veniria, ma l'era per mandar, in so locho, un certo vescovo.

*Di sier Lunardo Zustignan, di Treviso, di 6, vidi lettere.* Come eri sera vene lo explorator, vien di Soave, dize, atrovarsi in quel locho pezi XI canoni e una colubrina de 60, e falconeti, e passavolanti XV, e che se feva le spianade verso Vicenza per condurle, e che si atrova lanze 200 e borgognoni, zoè fantarie 2000, el qual si parti zuoba, a horre 22, fo a di 4, da Soave, e che l'ha inteso, de bocha del signor Zuanne di Gonzaga, che i voleno venir a campo a sto locho. *Item* si ha, questa matina, per un ballesrier prexon, di nation milanese, el qual aferma, esser eri partito da 200 lanze, tra le qual è la compagnia dil gran seudier; e, se diceva per campo, i andava per l'artellaria, e chi diceva per asegurar le vituarie, benchè ne haveano abundantia, e che l'era da burchiele XV su chari, e haveano fato assa' ponti, che li saria andà parecchij homeni a paro suso, e che de scale non savea niente, ma che quando fano ste cosse le fano in un locho, daspersi, e non lassano veder. Dize, atrovare da 800 lanze con quelle erano andà via, e da 2000 guasconi, e pur assai venturieri italiani, e che l'altro zorno, se li fusse stà in campo missier Zuam Giacomo di Triulzi, che veneno a remor francesi con taliani, la se haria finita, e che todeschi sono da X milia e pochi cavali, ma tutti a piedi, e che stanno alozati daspersi, e che fanno le guardie e le sentinelle in campo l'un contra l'altro, come se fosseno inimici, e che Maximian

per niente non è per venir in Italia, e che 'l sa certo, per aver inteso di bocha de un signor, che monsignor di la Peliza spazò zuoba, a di 4, in Franza, avisando el roy che si trovavano agabati da l'impe- 242' rador, e che li par de non proseguir più oltra, ma ritornar indriedo, perchè si ste zente avesse qualche sinistro, se poria sperar di perder la Lombardia; *tamen* che sua majestà li avisa quello l'ha a far, perchè tanto è per far, e che 'l non è per mover el campo si non vien la risposta dil roy. *Item* scrive, li, a Treviso, non si resta di far tute quelle provision si pol, e anche la Signoria doveria far ogni provision, e pensarsi, certo il campo vadi li; *tamen* non hano un dubito al mondo, e stano di bona voglia, e li risponderano *etc.* *Item*, si duol, quelli, andò a Padoa, e stà leti im pregadi, e a Treviso no, e *tamen* il podestà e provedador li hano mandati in nota.

*Di Treviso, dil provedador Gradenigo, di 5, horre 4 di note, la qual lettera vol andar avanti di questa notada di sopra.* Come manda una relation di uno explorator, vien di Soave, qual dice, erano su la strada, va al palazzo, a Soave boche 12 di artelarie, tutti canoni, excepto una colubrina et X falconeti e saeri. *Item*, 50 burchiele sopra cari, et i caretoni onzevano li assi a le carete; hanno 500 cavalli e il signor Zuanne di Gonzaga con la sua compagnia, et vanno dite zente a Vicenza, poi a Bassan, et 2000 vasconi per venir a la impresa di Treviso, et sono ben in hordine. *Item* dice, à trovà uno suo amico, qual vien di Alemagna, li ha ditto, l'imperator è sopra Trento do mia, in uno castello, con alcuni cavalli; atendeva a' piaceri, *videlicet* a Perzene, nè pareva, el dito facesse demonstration di voler venir in Italia. Scrive, aver mandato questa relation a li provedadori a Padoa, et scrive, non venendo l'imperator, tien, non venirano a tera alguna; ma pur vegnano, lo aspeterano valorosamente, et sono per difender quella importantissima terra fino li durerà la vita nel corpo.

*A di 7 septembrio, domenega.* Vene le infra- 243 scripte lettere, lete in colegio:

*Di Padoa, di provedadori, di hore 2 di note.* Chome hanno, per più vie, eri sera, a horre 3 di note, esser zonte in Vicenza, venute dil campo nimicho, lanze 400 francese con monsignor di la Peliza, et sono venute per far scorta a le artelarie, erano a Soave, qual voleno condur in campo. Et hanno, fin ozi, horre XV, dite lanze erano in Vicenza, nè mosse di là. *Item*, la cavalchata, doveano far, par, per questo avviso, sia soprastata *etc.*